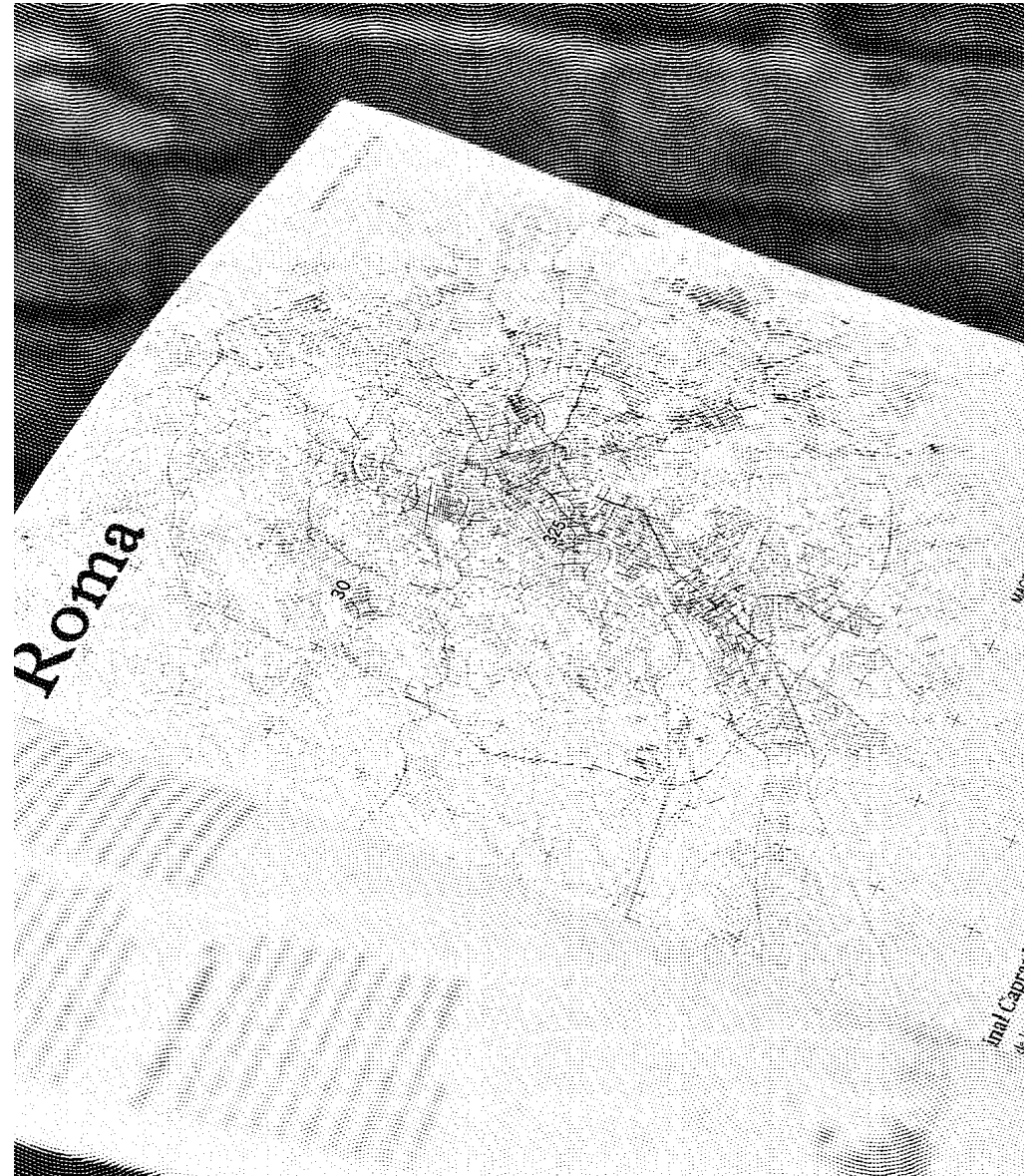
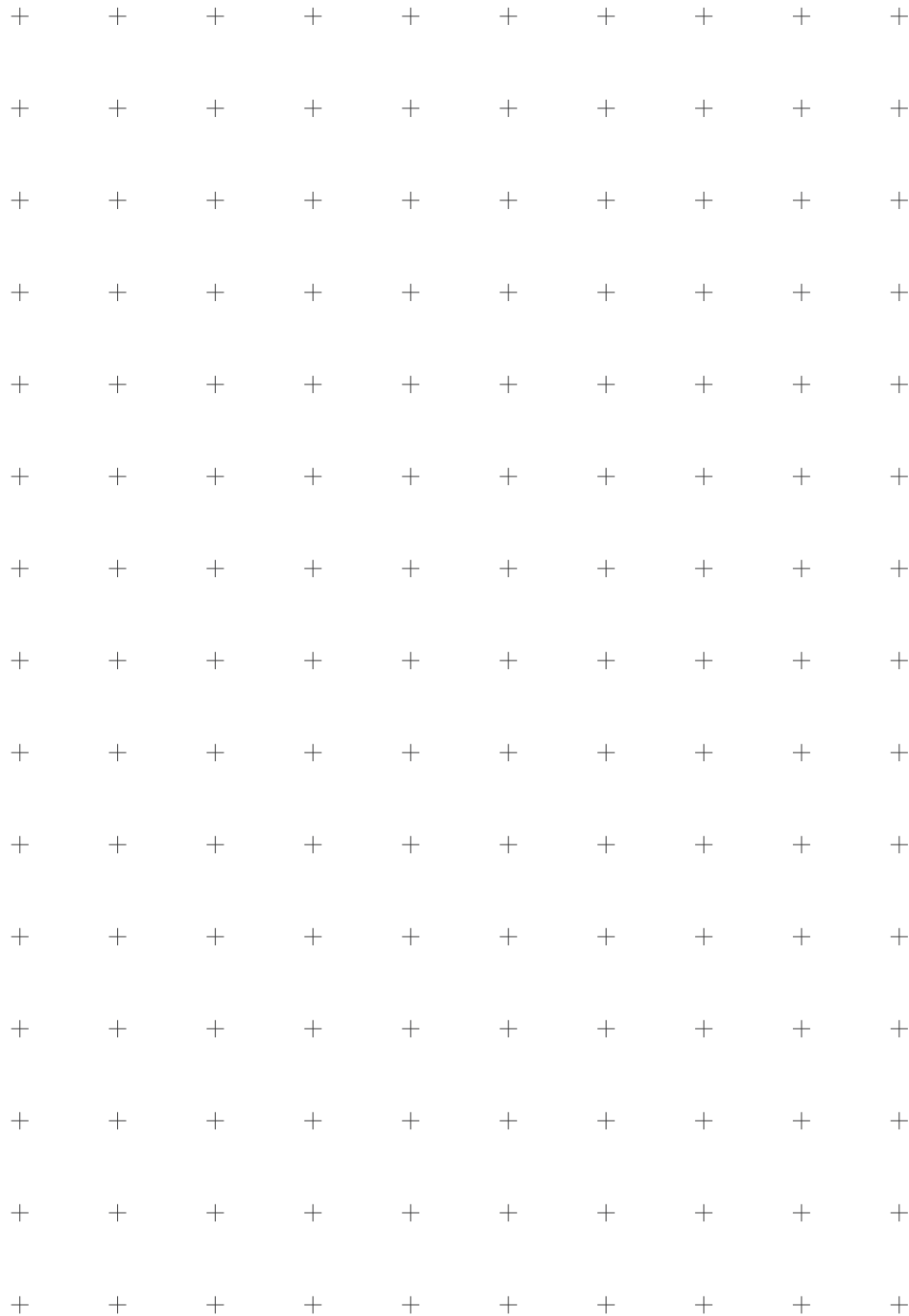


Abitare la città



Marin Barletti
Giorgia Cavallaro



Premessa⁽⁰⁰⁾

Abitare la città racconta il progetto PINQuA, parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a sua volta previsto nell'ambito europeo del Next Generation EU. La ricerca si orienta in particolare sull'impatto che il capillare intervento sta avendo sui Comuni sede delle città metropolitane italiane, focalizzandosi sulla relazione tra centro e periferia, per sviluppare una narrazione che metta al centro l'abitare la città. L'abitare, infatti, viene inteso in questo caso in senso ampio come quotidianità delle relazioni fra i cittadini, affidando particolare rilevanza agli spazi a disposizione della comunità, ai servizi e agli spazi di socialità. In questa direzione viene approfondito il caso studio di riqualificazione del quartiere romano Tor Bella Monaca.

Una visione urbana⁽⁰¹⁾

Obiettivi e principi

Il progetto PINQuA, acronimo di Programma Innovativo della Qualità dell'Abitare, è parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a sua volta previsto nell'ambito del Next Generation EU.

Interventi ai margini

Al centro del programma vi è l'obiettivo di investire in progetti di edilizia sociale e rigenerazione urbana, con il fine di favorire lo sviluppo delle aree oggi poste, in senso fisico e sociale, ai margini delle città rispondendo ai diversi bisogni sul territorio nazionale, nella prospettiva di sviluppare le potenzialità delle periferie urbane. Quale approccio viene adottato ai margini? Il programma propone l'introduzione di modelli abitativi di "abitare sociale integrato", che valorizzino la prossimità sociale tra gruppi eterogenei, intervenendo non solo sull'edilizia abitativa ma anche sullo spazio pubblico.

Una nuova visione di città

PINQuA promuove una visione innovativa

di città, orientata su un modello più fluido, connesso e inclusivo, con l'obiettivo di ridurre le distanze che intercorrono fra le porzioni di territorio degradate e quelle più sviluppate tramite interventi mirati, sia pubblici che privati. Al centro vi sono la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale sociale, focalizzati sulla sicurezza dei luoghi urbani, sull'accessibilità, ma anche sulla rifunzionalizzazione di aree e spazi pubblici e immobili. In un contesto in continuo mutamento, il programma intende consentire alle città di adattarsi alle necessità di sostenibilità ambientale.

Modello Smart City

Il modello urbano adottato dal programma è quello della smart city, caratterizzato dall'efficientamento di relazioni e servizi tradizionali tramite l'uso di soluzioni digitali. Il concetto ingloba non solo l'uso di tecnologie, ma anche l'implementazione di servizi di trasporto e infrastrutture idriche, di impianti per lo smaltimento dei rifiuti e di efficienza energetica su illuminazione e riscaldamento. Smart city significa anche snellire i processi di amministrazione cittadina, maggiore sicurezza negli spazi pubblici

e interventi che tengano in considerazione l'invecchiamento della popolazione.

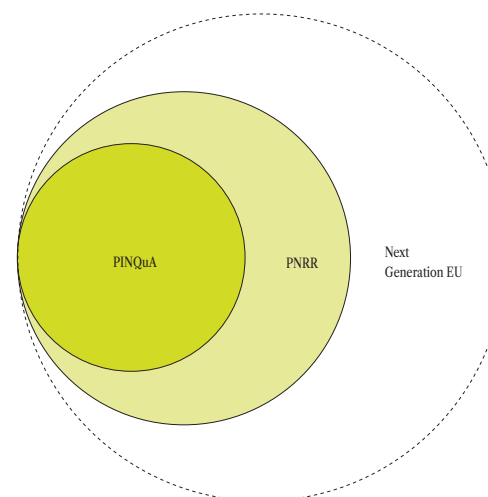
Nuovi paradigmi europei

Il PNRR è un Piano di performance che ha indotto un cambiamento del metodo con cui gli stati membri dell'Unione Europea beneficiano del Next Generation EU quantificano i risultati attesi, proponendo una revisione degli indicatori che misurano l'impatto e di conseguenza l'efficacia dei progetti. In questa nuova prospettiva, i risultati vengono quantificati non soltanto in termini di spesa e di output, ma anche in termini di outcome, e cioè mettendo in gioco l'impatto sulla condizione di persone, imprese e ambiente.

Promozione dello sviluppo sostenibile

Il Programma, tanto nelle sue finalità quanto nei metodi di selezione dei progetti, risulta in linea con l'orizzonte strategico dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e con i 17 Sustainable Development Goals (SDG nell'acronimo inglese); intende contribuire in maniera significativa al loro raggiungimento, con particolare riferimento alla lotta alla povertà (Goal 1), alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10) e alla promozione di città inclusive e sostenibili (Goal 11).

PINQuA nel programma europeo



Numeri in evidenza

2,8 mld€
Stanziamiento PINQuA

194,4 mld€
Fondi stanziati dal PNRR

Goal 11, Sustainable Development Goals

“Rinnovare le città in modo da offrire opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, agli alloggi, ai trasporti e agli spazi verdi pubblici, riducendo l'uso delle risorse e l'impatto ambientale”

Struttura dei progetti

Progetti ordinari e pilota

I progetti previsti dal programma si distinguono in ordinari e pilota ad alto impatto strategico. I progetti ordinari riguardano specifiche aree di intervento, focalizzandosi su aree periferiche o, seppur non periferiche, con problemi di disagio abitativo e socioeconomico. Le proposte pilota sono pensate per avere un elevato impatto strategico sul territorio nazionale e dunque mirano a risolvere importanti e urgenti problematiche sociali. Un'altra differenza sostanziale che li distingue riguarda gli importi del finanziamento: i progetti ordinari sono finanziabili fino a 15 milioni di euro, quelli pilota fino a 100 milioni.

Unità abitative

Il nodo cruciale del programma è rappresentato dalla questione abitativa, risultante di complesse problematiche cui il PINQuA intende rispondere. Essa, infatti, riflette il peggioramento della soglia di povertà assoluta, con un'incidenza che è passata dal 2,5% del 2005 al 7,7% del 2020. Oltre agli aspetti economici, la questione abitativa è anche condizionata da altre dimensioni che definiscono il discomfort e che riguardano le strutture poco manuturate, l'umidità e scarsa luminosità negli edifici. Questi problemi in special modo sulla popolazione dei centri urbani delle aree metropolitane. In particolare, nelle aree metropolitane circa il 10,1% delle famiglie vive in abitazioni fatiscenti a fronte di un 7,1% di famiglie residenti in piccoli comuni (fino a 2.000 abitanti). Ai problemi strutturali si aggiunge il sovrappollamento, che riguarda il 28% della popolazione italiana, rispetto a una media UE del 17%. Il PINQuA mira dunque a far fronte a questa situazione tramite interventi sulle unità abitative distinti tra: edilizia residenziale pubblica, destinata alle fasce più deboli; edilizia residenziale sociale con canoni agevolati, e infine altre tipologie

che includono alloggi per studenti, abitazioni temporanee e simili.

In quest'ottica il PINQuA risponde agli obiettivi dei Sustainable Development Goals SDG1 e SDG11, in particolare i punti riguardanti il diritto di accesso all'alloggio e l'ammodernamento dei quartieri poveri.

Spazi pubblici

I progetti relativi agli spazi pubblici ricoprono una superficie di quasi 10 milioni di mq su circa 14,8 milioni di mq totali, di cui 5,4 mln (55% del totale) coinvolgono le regioni del Mezzogiorno, in particolare in Puglia e Sicilia.

Gli interventi sono suddivisi tra spazi scolastici, sociali, sportivi, culturali, commerciali, pubblici generici e infine spazi verdi.

Gli interventi sugli spazi pubblici rispondono agli obiettivi SDG11.3 sull'urbanizzazione sostenibile, che include le minoranze e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi. I progetti prevedono la rifunzionalizzazione di aree pubbliche, anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico; miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali; rigenerazione di aree e spazi già costruiti, con adattamento ai cambiamenti climatici.

Trasporti

I progetti relativi ai trasporti seguono le linee d'azione perseguite dal modello smart city, in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici e rispettando il criterio della prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo. La terza Missione dispone una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo di una rete di infrastrutture di trasporto moderna, digitale, sostenibile e interconnessa, che possa aumentare l'elettrificazione dei trasporti e la digitalizzazione. Gli interventi devono inoltre assicurare prossimità dei servizi, puntando alla riduzione del traffico e dello stress, secondo i criteri della mobilità sostenibile, oltre che incrementare i legami di vicinato.

01

Nella pagina a fianco: mappatura dei Comuni sede di città metropolitane.

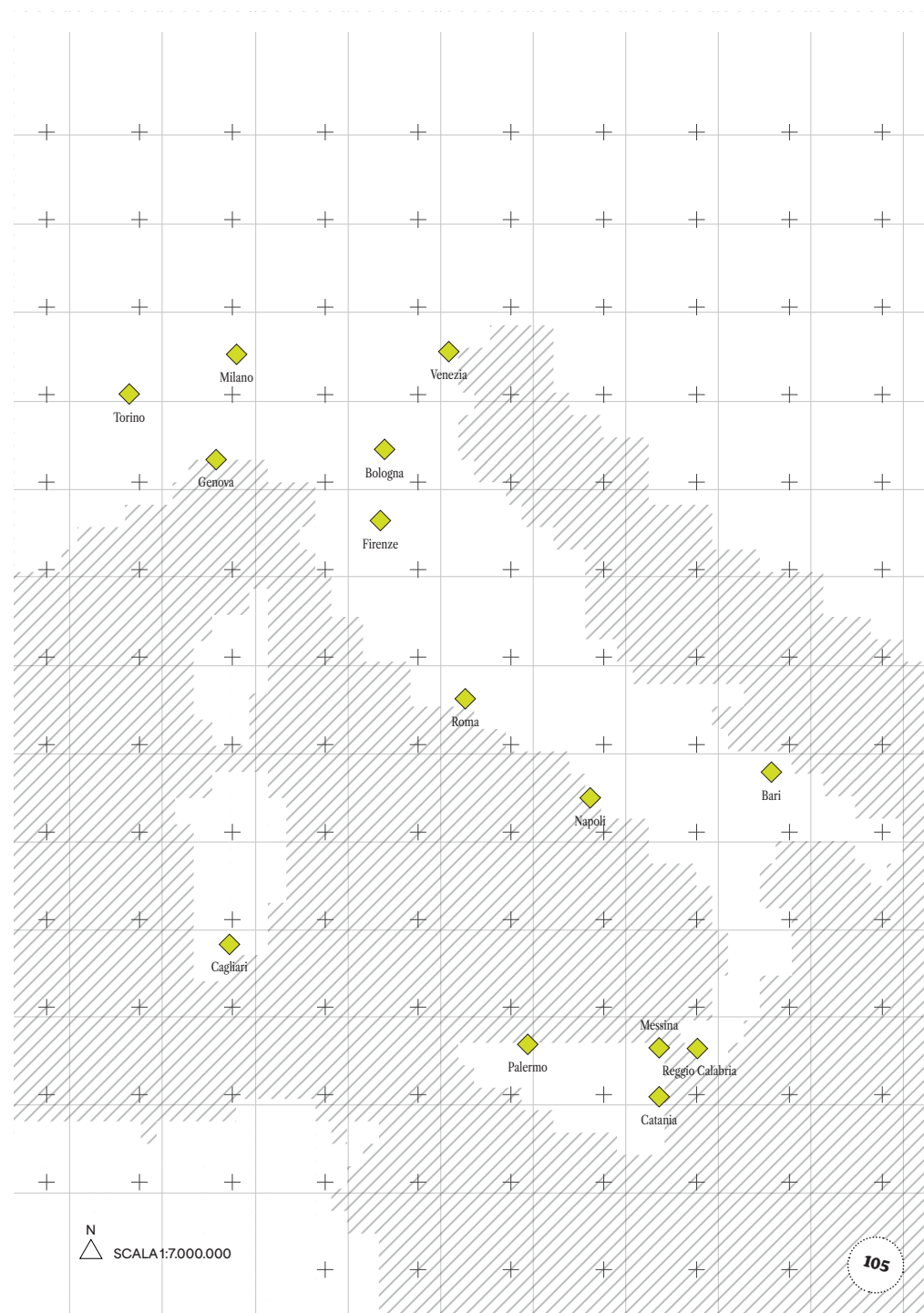
Le città

Città Metropolitane

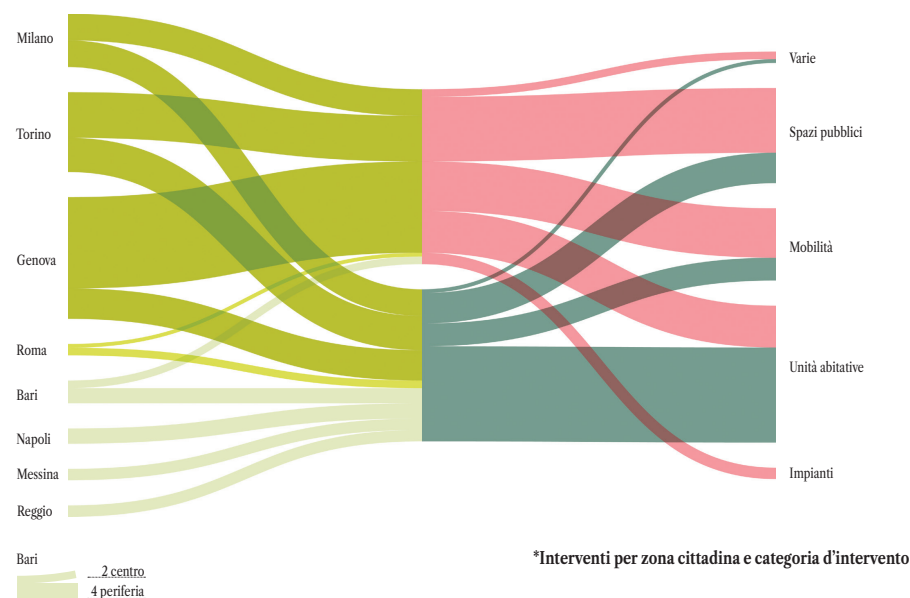
Si definiscono formalmente come un ente territoriale costituito da un aggregato di comuni limitrofi. Nelle città metropolitane, corrispondenti al 15,4% della superficie nazionale, risiede il 36,2% della popolazione (oltre 21,3 milioni). Queste aree sono caratterizzate da una maggiore concentrazione della popolazione, specialmente nel nord e nel centro della penisola, divenendo centro di snodo di dinamiche socio-economiche e demografiche complesse: fenomeni relativi all'invecchiamento della popolazione, a un elevato grado di urbanizzazione, una più intensa mobilità e maggiore eterogeneità etnica.

Comuni sede di città metropolitane

I Comuni sede di città metropolitane, principale focus di *Abitare la città*, sono il luogo nella realtà sopra descritta che più concentra le problematiche e i fenomeni critici dell'urbanizzazione. Sono 14 ed equamente distribuite nel territorio: cinque al nord (Bologna, Genova, Milano, Torino, Venezia), due al centro (Firenze e Roma) e sei al sud (Bari, Catania, Messina, Napoli, Reggio Calabria, Palermo).



Analisi d'insieme⁽⁰²⁾

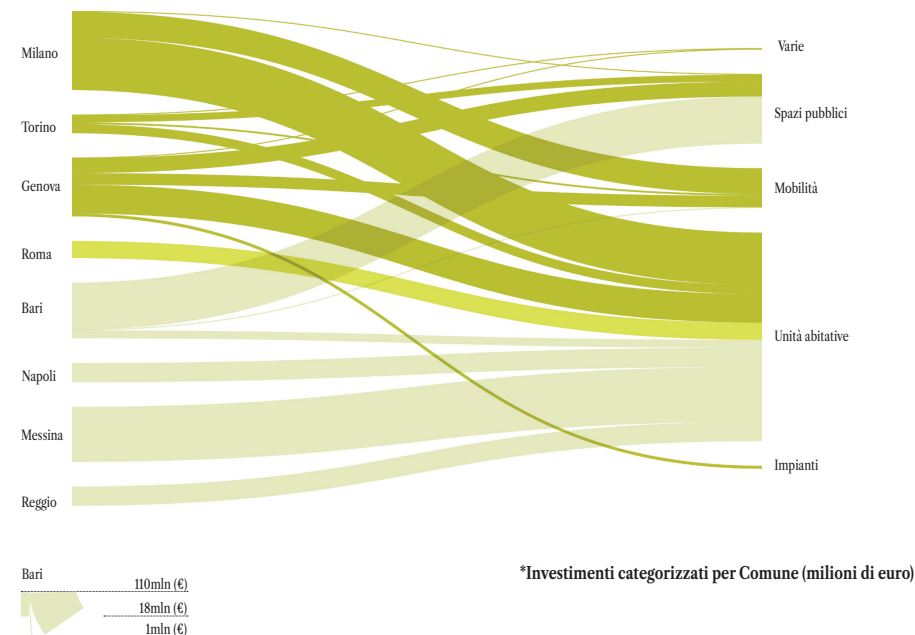


Quantità e distribuzione dei progetti

I progetti nei centri urbani di riferimento sono complessivamente ventisei, ciascuno solitamente costituito da diversi interventi coprendo più ambiti di interesse. Se si considera il perimetro cittadino delle 14 città metropolitane prese in esame, risulta come Venezia, Bologna, Cagliari, Firenze, Palermo e Catania non abbiano previsto di investire tramite il PINQuA in questa area. Questi centri abitati hanno comunque delle voci di investimento,

ma nelle zone periurbane, di esclusiva competenza delle città metropolitane, che non sono state oggetto di indagine. Le città interessate dai progetti dunque sono: Milano, Torino, Genova, Roma, Reggio Calabria, Napoli, Bari e Messina. Sul piano analitico, i progetti risultano equamente distribuiti: tutte le città, infatti, hanno vinto l'assegnazione di tre progetti ciascuna, ad eccezione di Milano e Genova che ne possiedono quattro. Tra questi sono compresi ben cinque progetti pilota, meritevoli di maggior interesse per l'apporto positivo sociale, economico e sulla qualità della vita. Se Milano ne detiene due, i rimanenti sono invece promossi da Genova, Bari e Messina. E' importante specificare che gli enti

attuatori di questi progetti sono prevalentemente gli omonimi comuni, ma esiste qualche rara eccezione. Nel territorio comunale, sulle ventisei proposte, quattro sono effettivamente attuate da altri due enti: la regione e la città metropolitana. Anche questi sono stati inclusi in modo da restituire un quadro completo degli investimenti sull'area di analisi. Sugli interventi, infine, sottolineando che le amministrazioni territoriali spesso utilizzano criteri diversi per suddividerli, si può fare un'ultima considerazione. Milano, Torino e Genova risultano avere un maggior quantitativo di interventi per singolo progetto. Roma e le città del Mezzogiorno, invece, hanno poche opere, ma più corpose nelle descrizioni.



Le risorse

Sul piano economico i progetti pilota elevano i bilanci di Milano, Genova, Bari e Messina. In termini di investimenti netti infatti, sono proprio queste ad avere i più consistenti, superiori ai 100 milioni di Euro. Essendo il PINQuA un piano che verte sulla qualità dell'abitare, risulta naturale che più del 62% delle voci di investimento siano per le unità abitative. La maggioranza dei progetti, infatti, ha come cuore fondamentale la riqualificazione di un complesso edilizio o di un quartiere. Hanno comunque elevata rilevanza anche tutti gli interventi che ruotano attorno al nucleo abitativo. Spazi pubblici e mobilità sono necessari

per diffondere il benessere e i servizi oltre il perimetro della costruzione rinnovata, così da ottenere dei risultati strutturali e più solidi nel tempo. Esistono anche due voci di minor rilevanza: impianti e varie. Queste ultime raccolgono interventi minori o non catalogabili nelle categorie sopra citate. Le uniche città che rompono il pattern gerarchico "abitazione-spazi pubblici-mobilità" sono Bari e Torino. Il progetto pilota di Bari (Centro città, pag. 18) esula dalla riqualificazione di edilizia popolare: si concentra sugli spazi pubblici del centro città, così da migliorare la qualità ambientale pubblica. Torino, invece, opera la manutenzione edilizia, come negli altri progetti del panorama nazionale, ma impiega pressoché le stesse risorse utilizzate per il suolo pubblico.

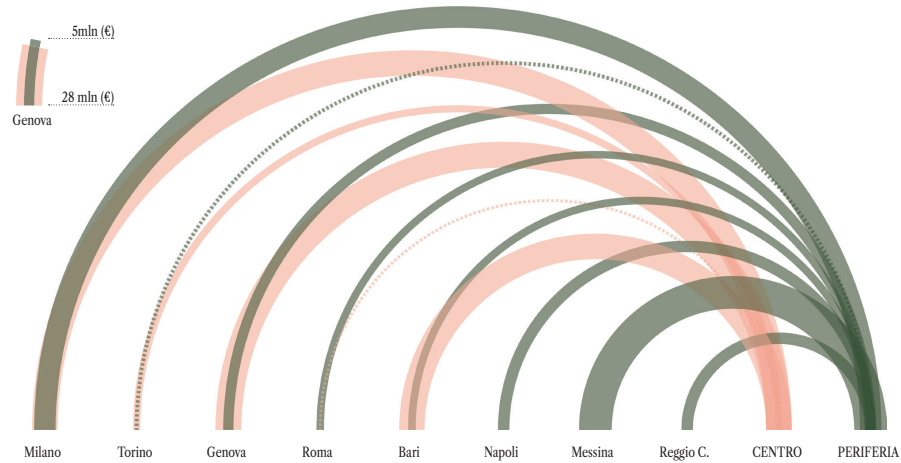
Numeri in evidenza

8

Comuni sedi di città metropolitane che investono nel centro urbano

62%

Investimenti nelle unità abitative



*Investimenti in centro e periferia per Comune (milioni di euro)

Centro e periferia a confronto

Il centro e le periferie sono storicamente due contesti estremamente diversi sotto il piano economico, educativo, infrastrutturale e sociale. Le seconde, solitamente, sorte dagli anni '60 in poi, sono distanti dal centro urbano e connotate da materiali edili economici e scarsa manutenzione. Questi complessi edilizi hanno risposto alla crescita demografica del paese e accolto la copiosa migrazione nazionale, composta da nuclei generalmente poco istruiti e con basso reddito. Nonostante abbiano soddisfatto la domanda di alloggi a basso costo, queste soluzioni hanno spesso marginalizzato una porzione della società, concentrandola in luoghi difficilmente raggiungibili e con standard abitativi poco dignitosi. Essendo gli obiettivi di PINQuA

volti alla creazione dei presupposti per città maggiormente sostenibili e per la riduzione delle disuguaglianze, non deve stupire che la maggior parte dei progetti dei Comuni in esame siano rivolti alle periferie.

Gli investimenti coinvolgono molto frequentemente la riqualificazione di uno o più edifici densamente popolati, di edilizia residenziale pubblica (ERP), sociale o temporanea. Comportano, di regola, anche la rigenerazione del circondario: sono curati e inaugurati nuovi spazi verdi e promosso lo spostamento in bicicletta.

Non tutte le città, invece, hanno proposto piani nei rispettivi centri.

Al sud nessuna città investe sulle zone centrali, ad eccezione di Bari. Nel nord e centro Italia, al contrario, tutte le amministrazioni hanno imbastito progetti di riqualificazione in queste aree. Qui i finanziamenti sono tendenzialmente di minor entità rispetto a quelli per le periferie e mirano principalmente a combattere fenomeni climatici emergenziali come l'isola di calore o a prevenire eventi atmosferici estremi.

Numeri in evidenza

7

Progetti in centro

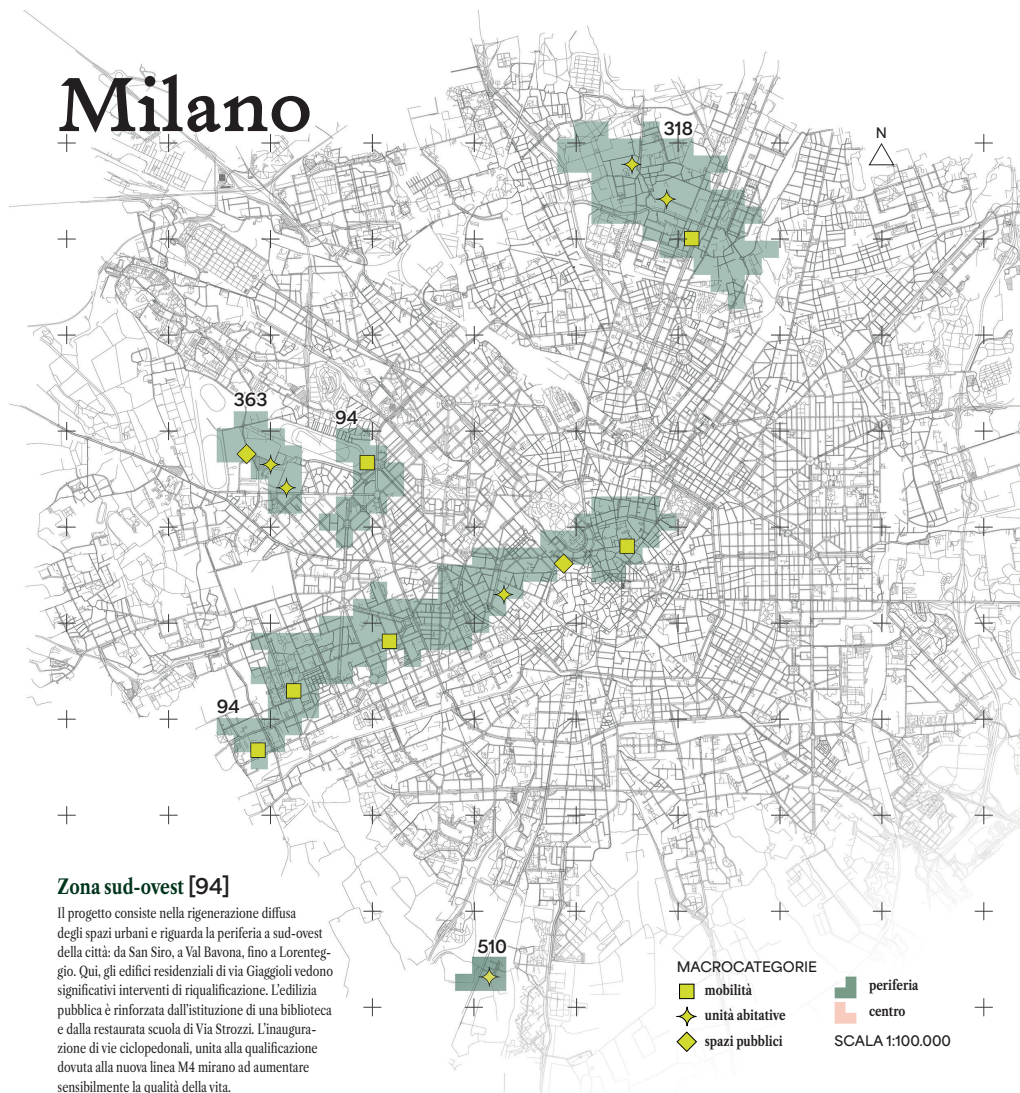
19

Progetti in periferia

Identikit delle città ⁽⁰³⁾

Le otto città, ciascuna con fisionomie e necessità differenti, sono raffigurate con i rispettivi progetti e interventi. Ogni proposta, numerata secondo il proprio codice progetto, è accompagnata da una sintesi testuale degli obiettivi, delle opere e delle aree interessate.

Milano



Zona sud-ovest [94]

Il progetto consiste nella rigenerazione diffusa degli spazi urbani e riguarda la periferia a sud-ovest della città: da San Siro, a Val Bavona, fino a Lorenteggio. Qui, gli edifici residenziali di via Giaggioli vedono significativi interventi di riqualificazione. L'edilizia pubblica è rinforzata dall'istituzione di una biblioteca e dalla restaurata scuola di Via Strozzi. L'inaugurazione di vie ciclopdonali, unita alla qualificazione dovuta alla nuova linea M4 mirano ad aumentare sensibilmente la qualità della vita.

Niguarda [318]

La proposta è nel quartiere Niguarda e prevede il recupero e la ristrutturazione di un immobile in stato di abbandono (via Pianelli 15). Il progetto trasforma l'edificio in hub per l'ospitalità temporanea, intrecciandolo a una rete di unità abitative con canoni di locazione accessibili. L'intervento, a «consumo di suolo zero», propone inoltre la rifunzionalizzazione delle aree verdi degradate circostanti e la realizzazione di un percorso di 3 km di pista ciclabile.

San Siro [363]

Le case sottoutilizzate e lo spazio pubblico di scarsa qualità diventano risorsa per il quartiere di San Siro. Sono realizzati due centri: in via Newton, quello adibito e alla residenza temporanea in via Paravia 91, dedicato alla fragilità sociale. Le altre unità abitative facilitano invece il percorso di uscita dai Servizi Abitativi Pubblici dei nuclei familiari che ne hanno la possibilità con soluzioni di affitto accessibile. Il progetto comprende infine la riqualificazione dello spazio urbano attiguo.

Gratosoglio [510]

Il quartiere Gratosoglio è interessato da interventi di profilo ambientale, infrastrutturale, sociale ed economico. Oltre all'efficientamento energetico degli edifici, all'investimento in illuminazione e sicurezza per gli spazi aperti e al riuso degli spazi commerciali dismessi, viene creato un HUB dedicato al co-working e allo sviluppo di servizi alla persona, oltre che un servizio di supporto a domicilio della popolazione anziana.

Torino

IDENTIKIT DELLE CITTÀ

Porta Palazzo [50]

L'area di intervento sono i quartieri di Borgo Dora/ Porta Palazzo, Valdocco e Aurora. In Piazza della Repubblica n.13 è realizzato un nuovo insediamento ERP con attività ludiche per tutto il quartiere. Oltre al ridisegno della mobilità, la riqualificazione e l'inserimento di nuove aree verdi e la sostituzione della pavimentazione disestata con una più permeabile, è programmata la manutenzione per le tettoie del mercato di Porta Palazzo e l'efficientamento energetico della scuola dell'infanzia Maria Teresa di via Mameli 19, in Borgo Dora.

Raconnigi [163]

L'ambito dei lavori è corso Raconnigi, a cavallo tra Cenisia e Borgo San Paolo. Il processo di rigenerazione è vasto e investe il quartiere di edilizia residenziale pubblica denominato quartiere 5 e gli spazi limitrofi. Sono compresi nel piano la ristrutturazione del costruito, l'efficientamento energetico di un edificio scolastico in via Bardonecchia 34, l'aumento delle aree verdi, la realizzazione di un posteggio e l'espansione dei percorsi ciclabili.

Vallette [164]

A Vallette, a nord della città, l'amministrazione prevede interventi per lo più sullo spazio pubblico o su edifici di proprietà pubblica destinati a servizi. Nello specifico: rinnovamento di un edificio e degli alloggi ad uso residenziale pubblico in via dei Mughetti 20; la ricostruzione del Palazzo delle Poste in piazza Montale; il rinnovo dei locali commerciali di Casa Bottega; la realizzazione di aree verdi e la manutenzione straordinaria del suolo con posa di un tappeto fonoassorbente ad elevate prestazioni.



Genova

Prà [108]

L'ambito del progetto è una porzione di territorio del ponente cittadino, emblematico per la frattura rappresentata dalle infrastrutture e dal porto container. Gli obiettivi prioritari degli interventi sono: la realizzazione di spazi aperti, prevalentemente a valle del quartiere di Palmaro, la coproduzione di nuovi servizi urbani e prossimità, il miglioramento della vivibilità, nei quartieri di edilizia residenziale pubblica e il recupero paesaggistico della collina oltre che la valorizzazione delle connessioni verticali.

Pré-Ghetto-Caricamento [77]

Il progetto del Centro Storico si sviluppa sulle zone di Pré, Ghetto e Caricamento. Il piano tripartito non altera le caratteristiche della zona, ma ne affronta le criticità che la configurano come una porzione di periferia dentro la città. Il progetto mira ad incrementare e migliorare l'offerta di edilizia residenziale sociale e incentivare il mix abitativo, ma anche di aumentare l'offerta di spazi pubblici e di spazi destinati a servizi per il quartiere, così da aumentare la qualità dell'abitare e la coesione sociale.

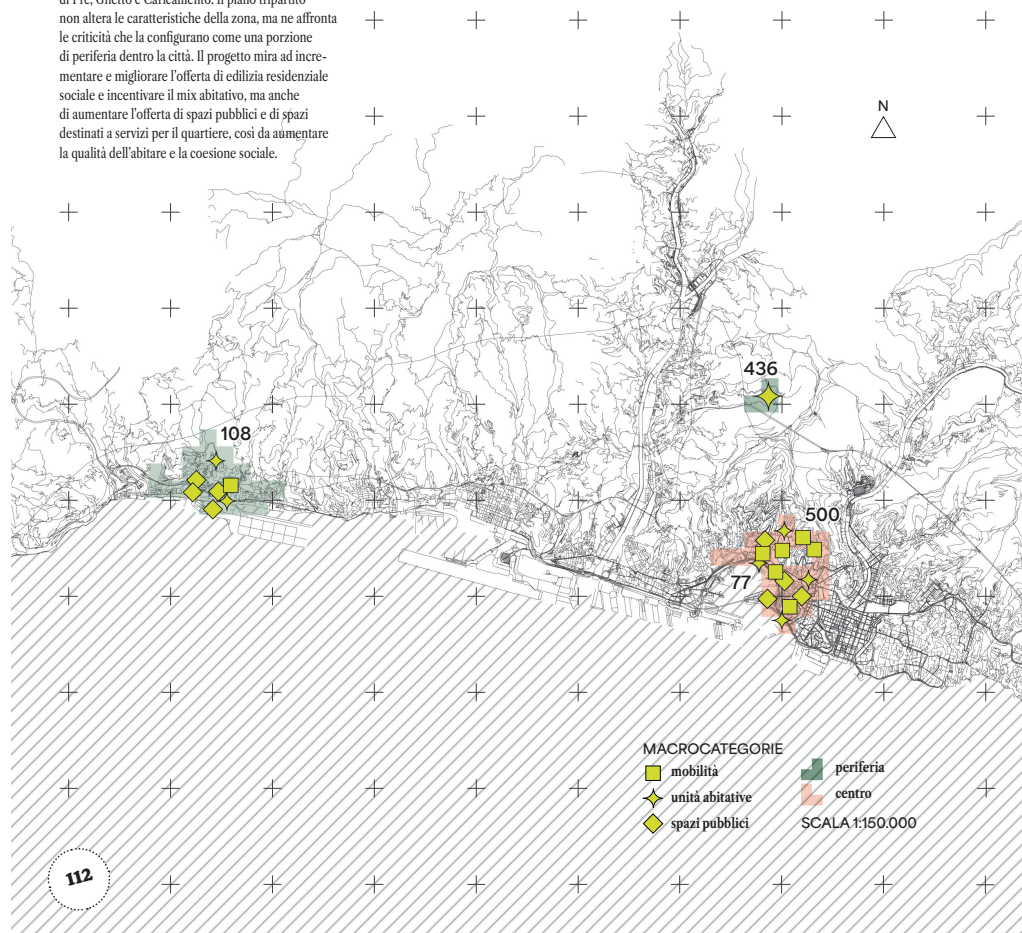
Begato [436]

Il complesso della Diga di Begato, composto di un totale di circa 1600 alloggi, è nato per rispondere alle necessità abitative e creare un quartiere ERP: evidenti i limiti per la qualità della vita dei suoi abitanti, relegati in case alveari in un quartiere isolato. Si è quindi prevista la demolizione parziale dei complessi con successiva ricostruzione in sito (senza consumo di nuovo suolo). La proposta genera un contesto di rigenerazione dotato di servizi pubblici e sportivi, luoghi di aggregazione di quartiere, di standard urbanistici elevati e di pannelli fotovoltaici.

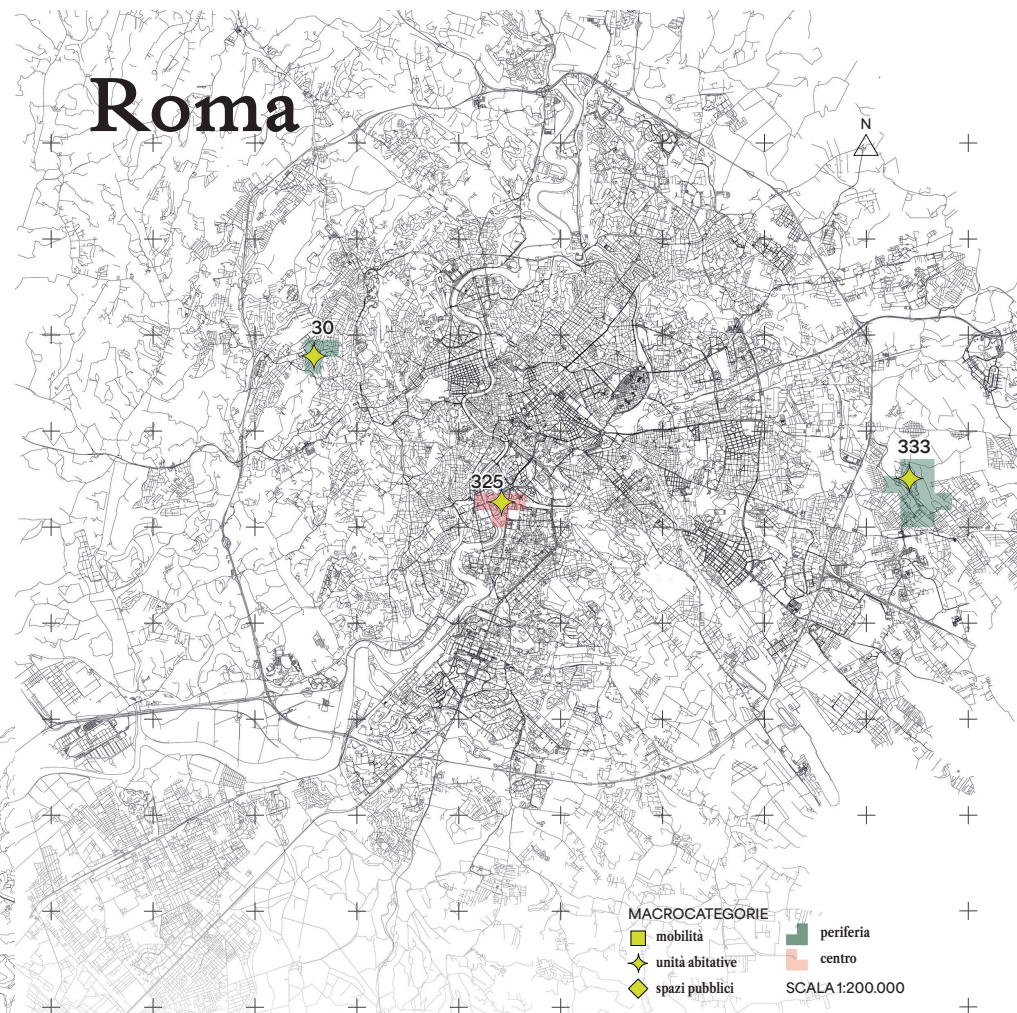
03

Centro est [500]

L'ambito della proposta è compreso nel Municipio I centro Est e coinvolge l'intero perimetro del centro storico cittadino, ovvero le Unità Urbanistiche di Pré, Maddalena e Molo e, in maniera residuale, quella di San Nicola. Le differenti tipologie di intervento si connotano per l'incremento qualitativo e quantitativo di spazi pubblici, del verde e di percorsi pedonali per il cittadino, con specifica attenzione al tema della sicurezza. Incrementata l'edilizia residenziale sociale, con miglioramento di quella esistente.



Roma



Via Cardinal Capranica [30]

La proposta vede la realizzazione di un complesso di edilizia residenziale pubblica, social housing, e cohousing con alloggi da destinarsi alle assegnazioni temporanee. Il progetto riduce il consumo di suolo in quanto costruito in cambio di un edificio scolastico esistente in stato di abbandono. Il piano terra è destinato a servizi di pubblica utilità, mentre l'area circostante comprende parcheggi pubblici, verde e spazi aperti. È prevista anche la realizzazione di una pista ciclabile, un tratto di illuminazione stradale e la pavimentazione di un tratto viario.

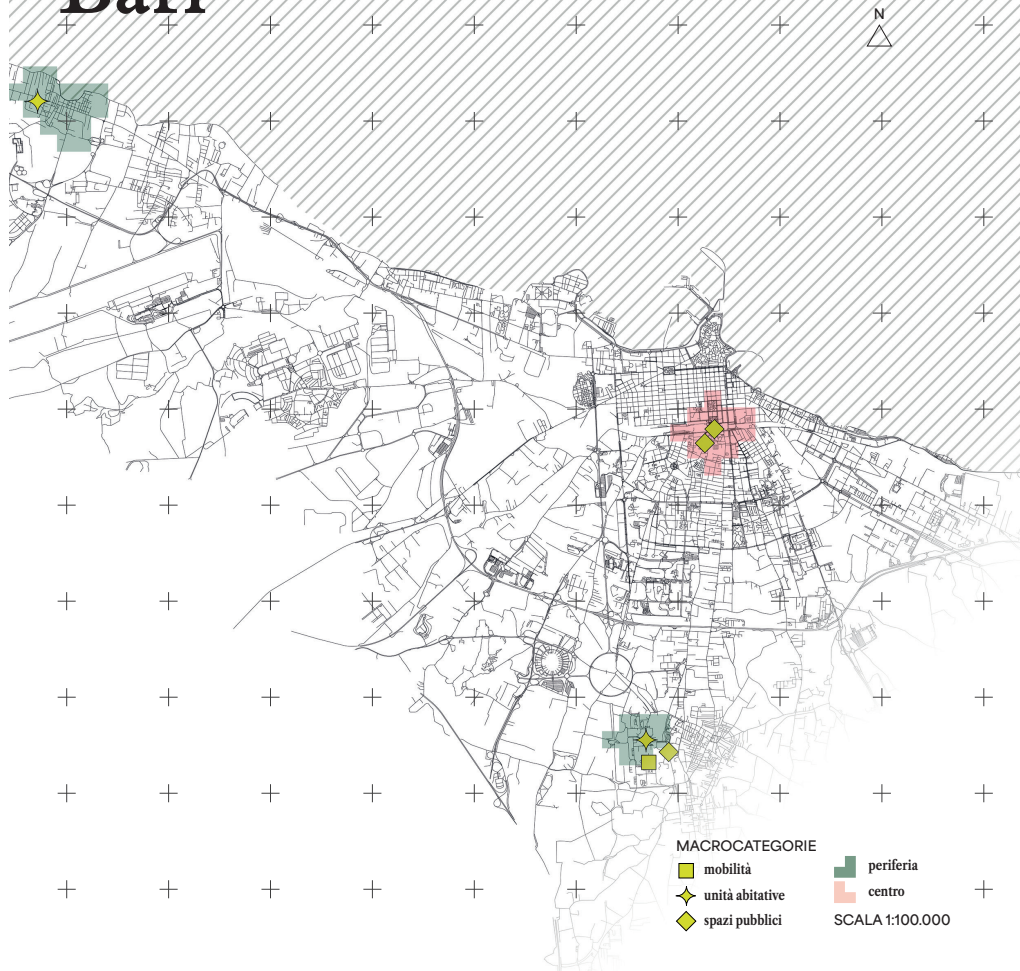
Via del Porto Fluviale [325]

L'ambito di intervento è il recupero edilizio e sociale di una ex-caserma a Roma. L'edificio è oggetto dal 2003 di un'occupazione abusiva da parte di 56 nuclei familiari. Il progetto mantiene la comunità, inserita nella vita del quartiere e attiva nella fase di co-progettazione, e predispone una piazza pubblica aperta al quartiere accessibile grazie a una nuova ciclabile e dotata di impianti fotovoltaici, spazi per l'artigianato e sportivi.

Tor Bella Monaca [333]

L'investimento interessa la corte centrale del comparto R5 di edilizia residenziale a Tor Bella Monaca, caratterizzato da un'alta tensione abitativa. Gli interventi comportano il recupero energetico, tecnologico e il miglioramento sismico di tutti gli edifici, ma anche la diversificazione delle funzioni degli spazi al piano terra e al primo piano: spazi collettivi e di servizi per il quartiere sono disegnati per la comunità. 1,8 km di percorsi ciclabili completano il progetto e facilitano la mobilità dolce.

Bari



Santa Rita [331]

Santa Rita è un quartiere periferico ma prossimo ad un paesaggio rurale di qualità, come l'ex cava calcarea di Maso, parco naturalistico. Il progetto trasforma Santa Rita in custode di questo bene identificativo e attrattivo, rendendolo un quartiere verde con un patrimonio di edilizia residenziale sociale riqualificato (anche sul fronte energetico e di accessibilità) e munito di nuove infrastrutture, asili nido e presidi culturali e di educazione ambientale.

San Pio-Catino-Torricella [332]

L'area residenziale di San Pio-Catino-Torricella dista circa 15 km dal centro cittadino e soffre di scarsa accessibilità e alti indici di disagio. La creazione di presidi socio culturali, la riqualificazione dell'immobile della già attiva Accademia del Cinema dei ragazzi, la nascita della Sub-urban Rock Academy, la conversione di edifici in abbandono in centro sportivo popolare di quartiere puntano ad attrarre i giovani. Sono potenziati i servizi per la salute e il trasporto pubblico e, al contempo, gli edifici residenziali vengono riqualificati.

Centro città [545]

Il progetto rafforza il trasporto ferroviario e metropolitano e impatta positivamente sulla zona attorno alla stazione ferroviaria centrale e sulla viabilità di tutta la città, connettendo attraverso collegamenti pedonali, ciclabili, carrabili e di trasporto pubblico una vasta area su tutte le direttrici. Gli spazi interessati sono soggetti ad interventi di recupero e riuso e mirano a integrare strettamente il costruito a parchi e isole verdi.

Napoli

IDENTIKIT DELLE CITTÀ

San Gaetano [275]

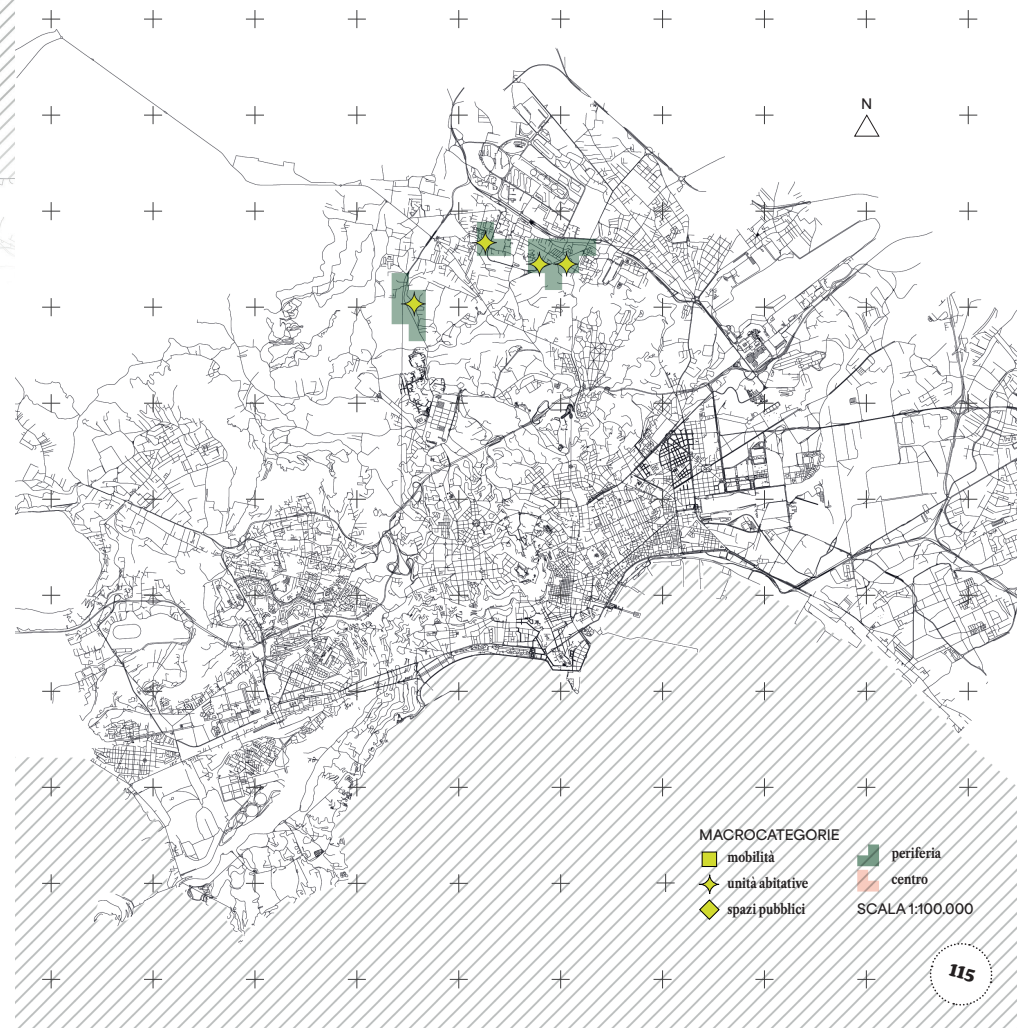
Il quartiere San Gaetano, localizzato nella periferia settentrionale della città è interessato dal progetto che riguarda in modo diretto 152 alloggi e innesca una riqualificazione dell'intero quartiere: dagli edifici, con interventi di efficientamento e riconversione energetica al livello urbano, con un progressivo ridisegno degli spazi aperti e un incremento di superfici e attrezzature pubbliche.

Via della Bontà [279]

La proposta lavora sulla ridefinizione dei casali di Marianella e Piscinola, complessi residenziali, tramite la connessione tra i sistemi naturali, il ridisegno e ampliamento di aree incolte o residuali nell'ottica di ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli; la previsione di mobilità sostenibile e di piste ciclabili e percorsi di collegamento tra i sistemi verdi e le infrastrutture di trasporto pubblico.

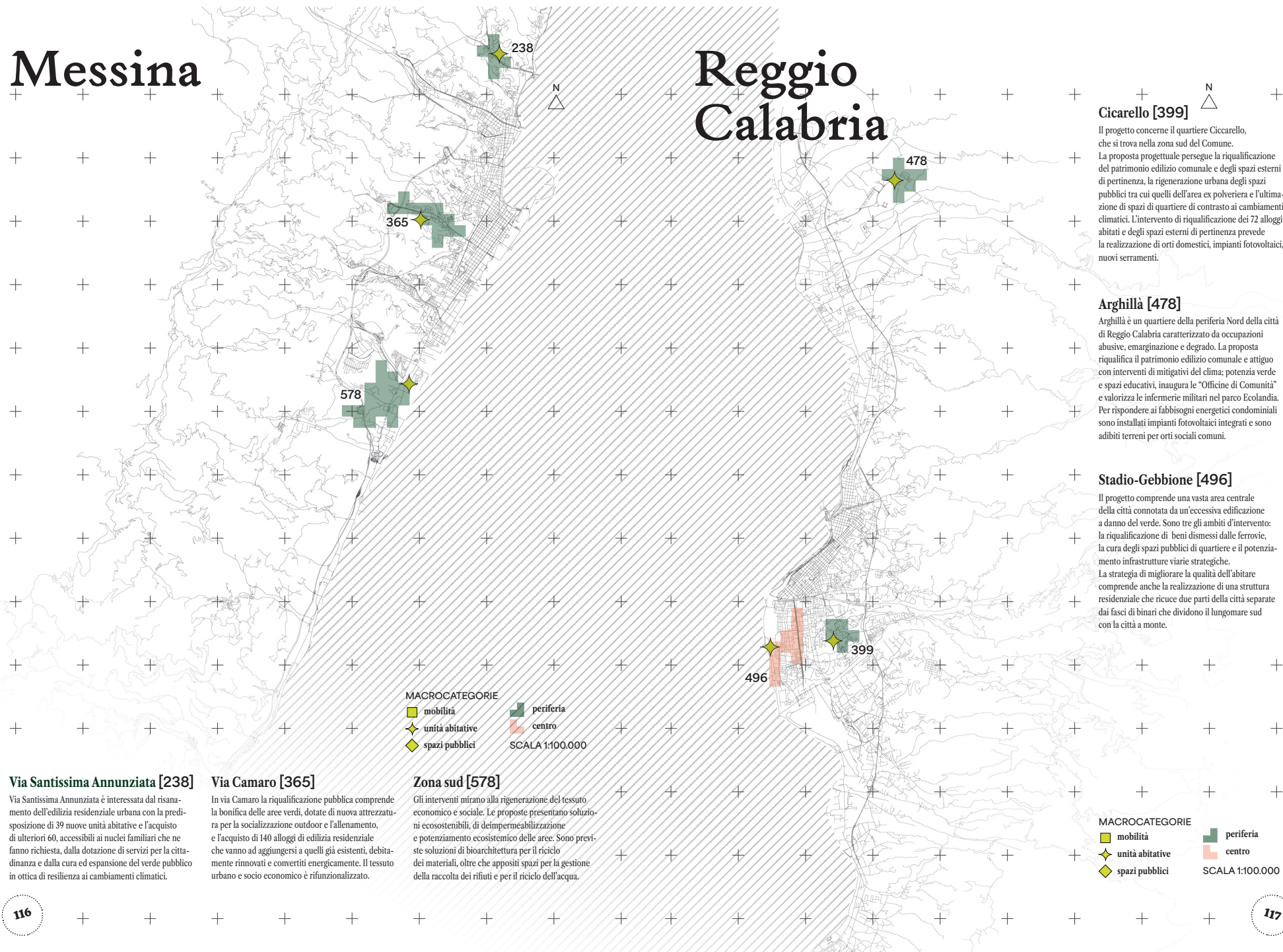
Via Toscanella [480]

L'ambito di interesse riguarda l'insediamento di edilizia residenziale pubblica di via Toscanella in relazione al quartiere Chiaiano e alla stazione della metropolitana linea 1. Si propone la sostituzione edilizia di un prefabbricato mediante demolizione e ricostruzione di un medesimo numero di alloggi da dislocare in due edifici residenziali e la riorganizzazione delle aree esterne.



Messina

Reggio Calabria



Via Santissima Annunziata [238]

Via Santissima Annunziata è interessata dal risanamento dell'edilizia residenziale urbana con la predisposizione di 39 nuove unità abitative e l'acquisto di ulteriori 60, accessibili ai nuclei familiari che ne fanno richiesta, dalla dotazione di servizi per la cittadinanza e dalla cura ed espansione del verde pubblico in ottica di resilienza ai cambiamenti climatici.

Via Camaro [365]

In via Camaro la riqualificazione pubblica comprende la bonifica delle aree verdi, dotate di nuova attrezzatura per la socializzazione outdoor e l'allenamento, e l'acquisto di 140 alloggi di edilizia residenziale che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti, debitamente rinnovati e convertiti energeticamente. Il tessuto urbano e socio economico è rifunzionalizzato.

Zona sud [578]

Gli interventi mirano alla rigenerazione del tessuto economico e sociale. Le proposte presentano soluzioni ecosostenibili, di deimpermeabilizzazione e potenziamento ecosistemico delle aree. Sono previste soluzioni di bioarchitettura per il riciclo dei materiali, oltre che appositi spazi per la gestione della raccolta dei rifiuti e per il riciclo dell'acqua.

Cicarello [399]

Il progetto concerne il quartiere Cicarello, che si trova nella zona sud del Comune. La proposta progettuale persegue la riqualificazione del patrimonio edilizio comunale e degli spazi esterni di pertinenza, la rigenerazione urbana degli spazi pubblici tra cui quelli dell'area ex polveriera e l'ultima-zione di spazi di quartiere di contrasto ai cambiamenti climatici. L'intervento di riqualificazione dei 72 alloggi abitati e degli spazi esterni di pertinenza prevede la realizzazione di orti domestici, impianti fotovoltaici, nuovi serramenti.

Arghillà [478]

Arghillà è un quartiere della periferia Nord della città di Reggio Calabria caratterizzato da occupazioni abusive, emarginazione e degrado. La proposta riqualifica il patrimonio edilizio comunale e attiguo con interventi di mitigativi del clima; potenzia verde e spazi educativi, inaugura le "Officine di Comunità" e valorizza le infermerie militari nel parco Ecolandia. Per rispondere ai fabbisogni energetici condominiali sono installati impianti fotovoltaici integrati e sono adibiti terreni per orti sociali comuni.

Stadio-Gebbione [496]

Il progetto comprende una vasta area centrale della città connotata da un'eccessiva edificazione a danno del verde. Sono tre gli ambiti d'intervento: la riqualificazione di beni dismessi dalle ferrovie, la cura degli spazi pubblici di quartiere e il potenziamento infrastrutture viarie strategiche. La strategia di migliorare la qualità dell'abitare comprende anche la realizzazione di una struttura residenziale che ricuce due parti della città separate dai fasci di binari che dividono il lungomare sud con la città a monte.

MACROCATEGORIE

- mobilità
 - unità abitative
 - spazi pubblici
- periferia**
- centro**
- SCALA 1:100.000**

Tor Bella Monaca⁽⁰⁴⁾

Il programma di rigenerazione urbana ed edilizia a Tor Bella Monaca fa parte di un macro intervento orientato su più fronti. Esso prevede, parallelamente al più massiccio progetto di rigenerazione urbana ed edilizia del comparto R5, anche iniziative di efficientamento energetico, rinnovo dell'assetto idrico, riqualificazione sismica e tipologica degli edifici, densificazione e recupero di spazi aperti e verde pubblico, e infine un ampliamento della pista ciclabile che favorisca il collegamento del quartiere con altre aree della capitale.



Francesca Leonardi, 2021

Il contesto sociale del quartiere

5500

Alloggi complessivi

7,7%

Situazioni abitative fortemente disagiate

41,8%

Alloggi assegnati per sfratti esecutivi

Un quartiere co-progettato

Obiettivi

L'obiettivo del programma è di riuscire a porre rimedio al decadimento tecnologico degli edifici per assicurare una migliore qualità dell'abitare e al tempo stesso introdurre nuove modalità di abitazione basate su mix funzionale e cohousing. Per fare fronte al degrado di natura sociale presente, è stato pensato un massiccio intervento sugli spazi pubblici e sull'introduzione all'interno dell'area abitativa di servizi e iniziative, per favorire nuove forme di aggregazione e la costruzione di relazioni di comunità. Il fronte degli spazi pubblici e dei servizi è basato su un approccio strategico di co-progettazione con i cittadini per consentire

lo sviluppo in chiave sociale ed economica della comunità e far fronte al frequente divario tra abitanti ed istituzioni.

Breve quadro del quartiere

L'area urbana di Tor Bella Monaca è localizzata nel quadrante sud-est della città di Roma, nel territorio del Municipio VI all'esterno del Grande Raccordo Anulare, in prossimità di aree urbane sorte senza pianificazione nel secondo dopoguerra. Il quartiere viene costruito tra il 1981 e il 1983 come insediamento residenziale pubblico ed è realizzato secondo un modello di città intensiva con ampi spazi aperti e con servizi totalmente separati dalla residenza. Il comparto R5 presenta una lunghezza di sviluppo complessivo di circa 700 metri e un'altezza di otto piani. Il complesso, caratterizzato da un'alta tensione abitativa, ospita unicamente funzioni residenziali e consta di 1.200 alloggi.

Area di progetto

Il quartiere in cifre

26.061

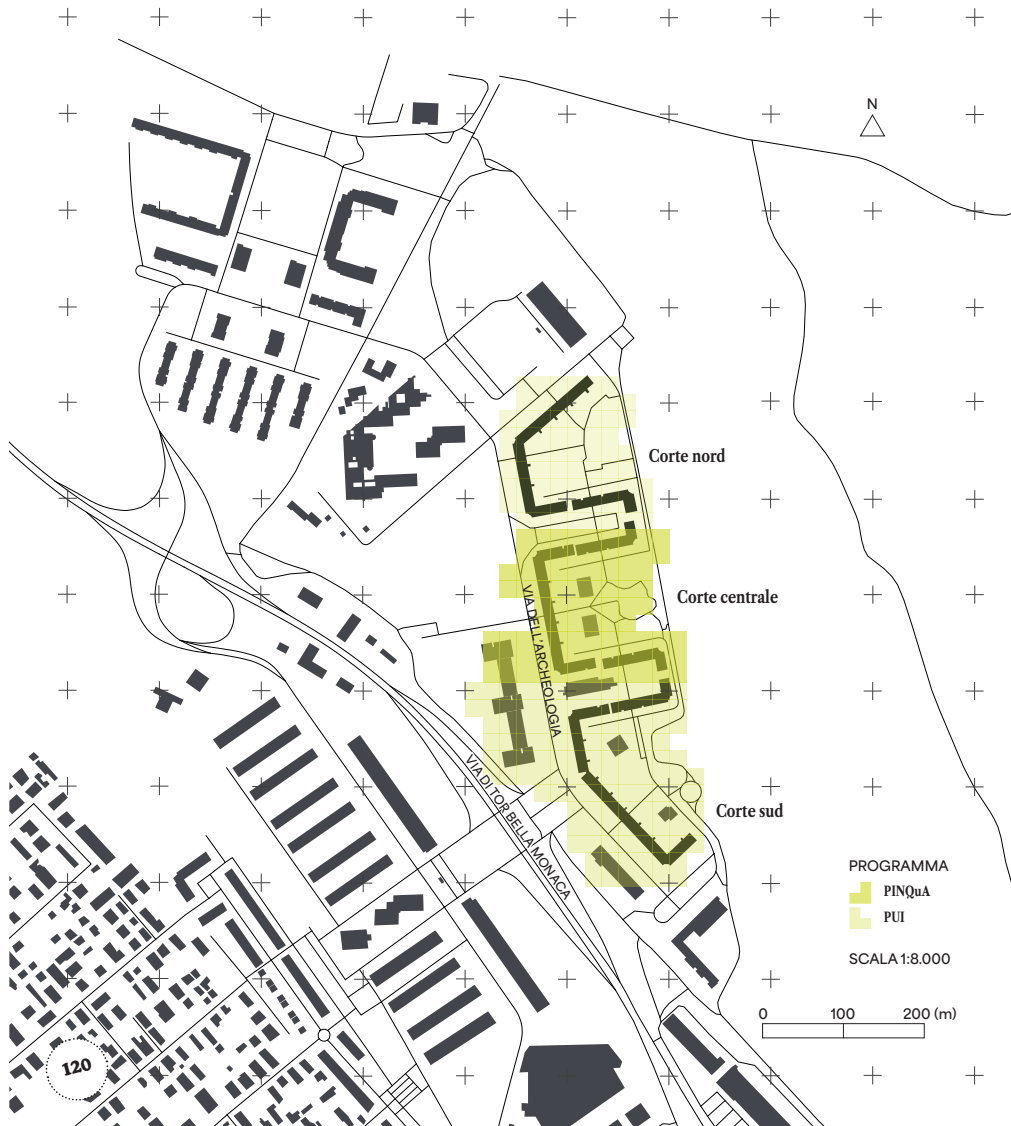
Popolazione

170,7 ha

Superficie

77,7 ha

Superficie edificata



Programma di riqualificazione

Il programma è suddiviso operativamente in due fasi: una prima fase inclusa nel PINQuA, che comprende l'intervento nella corte centrale, e una seconda fase nel Piano Urbano Integrato di competenza del Ministero dell'Interno, Tor Bella Monaca - Tor Vergata (PUI), che riguarda invece le corti nord e sud, oltre a interventi relativi al comparto dei trasporti e degli spazi pubblici. L'area del comparto ospita unicamente funzioni residenziali ed è caratterizzata da elementi in linea disposti a formare tre grandi corti aperte verso la campagna e due corti più strette verso via dell'Archeologia.

L'intervento interessato dal progetto PINQuA copre in particolare la corte centrale (11.000 mq), per un totale di 414 alloggi di edilizia popolare e circa 1.240 abitanti. Il progetto propone inoltre nella corte centrale un intervento di densificazione mista con spazi destinati a residenza che coprono 1.576 mq e spazi dedicati ai servizi coprendo 1.409 mq, con l'obiettivo di aumentare le superfici destinate a servizi di quartiere e alla pedonalizzazione, per donare vivacità e maggiore sicurezza.

Dal dialogo con le Associazioni di quartiere e con gli abitanti è emerso infatti che uno dei nodi critici della zona riguarda via dell'Archeologia, che pur essendo centro potenziale da cui si sviluppa il quartiere, ha allo stato attuale per lo più il ruolo di transito di auto e di parcheggio. L'assenza di servizi e spazi commerciali sulla via la rende buia e poco sicura dopo il tramonto. Oggi la corte interna è separata dagli edifici da un piccolo vallo, volto fornire luce ed aria al seminterrato. Le aree a verde sono alla stessa quota di via dell'Archeologia e le strade laterali, utilizzate come parcheggi e come deposito auto, alla quota dei seminterrati. Questi spazi non sono utilizzati dai residenti ma

occupati da attività di spaccio e microcriminalità. Per tali motivi è stato previsto un intervento di riqualificazione radicale del basamento dell'edificio sulla via e su parte delle corti laterali ed è stato programmato un intervento mirato sui parcheggi, di cui ne è stata prevista l'eliminazione all'interno della corte, recuperando i posti auto attraverso un ampliamento di quelli al piano seminterrato. Anche il piano seminterrato sarà soggetto a recupero. Il parcheggio verrà sostituito da aree a verde nelle quali la vegetazione sarà valorizzata e densificata, con aree gioco e sport e con piccoli orti urbani, contribuendo così anche a dare impulso alla sostenibilità sociale e ambientale del quartiere.

Nella corte interna, oltre al recupero degli spazi a verde, è previsto un aumento di superficie residenziale pari a circa 2.985 mq, attraverso la realizzazione di due edifici che ospiteranno 20 nuovi alloggi e 1.409 mq destinati a servizi utili a ricollocare la popolazione durante il cantiere e, successivamente, ad ospitare i nuclei familiari che cedono il loro spazio per l'inserimento di servizi di prossimità lungo via dell'Archeologia.

Gli alloggi sono riqualificati ed è previsto l'inserimento di nuove tipologie su due livelli quali case bottega, alloggi destinati al cohousing ed alloggi per persone diversamente abili, questi ultimi su un unico piano, tutti facilmente accessibili e dotati di un piccolo spazio verde di pertinenza che affaccia sulla corte centrale.

Inoltre è previsto il miglioramento di almeno due classi energetiche attraverso interventi sull'involucro. Nel basamento sono stati pensati anche piccoli spazi commerciali (bar di quartiere con spazi esterni di pertinenza sia su via dell'Archeologia sia sulla corte), spazi per lo studio esterni dotati di wifi, e una portineria sociale. Più del 70% delle aree pubbliche è destinato a verde e la viabilità pedonale è stata rafforzata prevedendo l'eliminazione di ampie strade carrabili. A queste si aggiungono la riqualificazione e ampliamento dei marciapiedi, che passano da 14 a

19 metri di profondità e vengono dotati di spazi a verde e per la sosta.

Le strade interne verranno rese pedonali con l'inserimento di attività sociali, aggiungendo ulteriori spazi destinati ad attività sportive e laboratoriali, contribuendo sul fronte della sostenibilità sociale.

La progettazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici è stata definita seguendo criteri che ne favoriscono l'ampia fruibilità da parte degli abitanti di tutte le fasce d'età, per l'inclusione di anziani e bambini. Relativamente alla sostenibilità culturale è prevista la creazione di laboratori gestiti dal Museo delle Periferie e dalle scuole; la predisposizione di spazi per lo studio e per la connessione wifi integrati con iniziative di book crossing, spazi per il coworking e per attività sportive. Sono previsti nel progetto anche spazi destinati a ludoteca e centro anziani.

Mobilità e sostenibilità ambientale

Il progetto prevede la riqualificazione dei percorsi esistenti sulle aree verdi a nord di Via di Tor Bella Monaca e l'ampliamento della pista ciclabile esistente con un nuovo tratto lungo Via dell'Archeologia, per un totale di 1,8 km. L'obiettivo è di connettere il quartiere alla rete ciclabile del VI Municipio, al fine di collegare Tor Bella Monaca con i quartieri limitrofi e il polo universitario di Tor Vergata.

Oltre ai nuovi itinerari ciclopedonali, si prevedono interventi orientati alla mitigazione degli effetti legati al cambiamento climatico e alla sostenibilità ambientale:

- Riqualificazione di spazi urbani e attribuzione di nuove funzioni a beneficio della prossimità (nuove aree ludico sportive, spazi di aggregazione, piazze lineari attrezzate con arredi);
- Interventi di de-pavimentazione e rinaturalizzazione per l'incremento della capacità di drenaggio delle acque;
- Implementazione di nuovi corpi illuminanti ad alta efficienza energetica, con pali integrati con dispositivi tecnologici;
- Aumento del verde urbano, con nuovi filari alberati, aree e trincee verdi.

Terzo settore e associazioni

In parallelo alle problematiche del contesto, emergono tuttavia anche forme interessanti di progettualità spontanea ad opera del mondo dell'associazionismo.

Gli Enti del terzo settore, che includono le Istituzioni pubbliche come i Servizi sociali del Municipio VI e della ASL, le Scuole, l'università di Tor Vergata, le chiese e le altre realtà presenti, sono i protagonisti nell'azione quotidiana di valorizzazione sociale, educativa e culturale del quartiere di Tor Bella Monaca e svolgono un ruolo cruciale nel coinvolgimento degli abitanti.

Tali soggetti sono fondamentali per la definizione di strategie finalizzate a favorire l'inclusione sociale, la riduzione delle disuguaglianze, un accesso più ampio ai servizi, lo sviluppo economico del territorio attraverso l'attivazione di percorsi orientati all'occupazione, alla promozione culturale che possa favorire l'integrazione e l'emancipazione dei soggetti più deboli. Gli spazi e i servizi funzionali al benessere delle comunità locali e alla qualità della vita devono essere ripensati come "beni comuni urbani", alla cui produzione e cura devono poter concorrere in alleanza fra loro i diversi attori. Infatti, quasi tutti gli spazi pubblici del quartiere, intesi come luoghi dove si produce una dimensione pubblica, sono frutto della mediazione di gruppi di abitanti e di occupazioni ad opera di associazioni che costituiscono il terzo settore. Queste realtà assumono il ruolo di principale interlocutore con le istituzioni condizionando le vicende politiche del territorio attraverso un approccio di co-progettazione. Ciò si rivela importante allo scopo di tenere in considerazione la matrice sociale del contesto di intervento e per definire le necessità sociali emergenti, le quali possono essere tradotte in soluzioni progettuali e opere concrete messe in atto dalle istituzioni, ma anche in azioni da includere all'interno dei servizi sociali offerti dal Piano Integrato.

Questa modalità di cooperazione mira inoltre a stimolare l'autoimprenditorialità collettiva degli abitanti. Il coinvolgimento delle parti sociali nella realizzazione della proposta, e la costruzione di nuove forme di governance e gestione degli spazi di servizio, mira al miglioramento della coesione sociale e all'arricchimento culturale dell'area anche attraverso forme di accompagnamento e supporto della comunità che durino nel tempo anche dopo il termine dell'intervento edilizio.

In tal modo il progetto, stimolando la cooperazione tra diversi stakeholder, intende innescare e rafforzare i meccanismi di interscambio e connessione in virtù dei quali è possibile generare un ecosistema istituzionale innovativo.

Strategia di relazione

- azioni relative al sovraffollamento alloggiativo, ai potenziali problemi derivanti dai cambi alloggi previsti dai Programmi in corso, ai problemi derivanti dalla presenza di persone anziane fragili e di persone vulnerabili portatori di handicap;
- azioni di coinvolgimento della popolazione residente mediante la costruzione di percorsi di ascolto e la realizzazione di assemblee cittadine;
- azioni di coinvolgimento del terzo settore e degli stakeholder territoriali, nonché del tessuto associativo locale per l'attivazione dei tavoli di co-programmazione e co-progettazione.

Attraverso questo percorso le categorie fragili potranno sentirsi parte della costruzione di una strategia condivisa. La risoluzione delle delicate condizioni insite nella loro situazione abitativa sarà il frutto di un'azione coordinata tra mano pubblica e la soggettivazione istituzionale e giuridica dell'attore civico.

Co-programmazione

Il Tavolo di co-programmazione è volto all'individuazione delle esigenze e dei bisogni delle persone che abitano all'interno del quartiere. Il processo partecipativo, coordinato dal Laboratorio di Studi Urbani "Territori dell'abitare" dell'Università

04

Il contesto sociale del quartiere

1700

Persone con disabilità

1638

Minori

La Sapienza, dall'Amministrazione Capitolina e dalle Istituzioni Pubbliche del territorio, con gli Enti del terzo settore e gli Enti pubblici, è stato organizzato in sottogruppi tematici per meglio approfondire le tematiche oggetto della procedura di particolare complessità.

Le aree tematiche individuate sono:

- Casa e spazio pubblico
- Povertà lavorativa, benessere e salute
- Povertà sociale, educativa e culturale

I tavoli di co-programmazione

Tra le azioni comuni dei tre tavoli di co-programmazione che risultano necessarie per il territorio vi è l'esigenza di creare una rete tra le realtà presenti sul territorio (istituzioni pubbliche, associazioni) innescando meccanismi affinché possa sostenersi nel futuro e in autogestione.

In tutti i tavoli di co-programmazione è emersa l'esigenza di avere un luogo aperto agli abitanti come il Portierato Sociale, un punto di riferimento in cui le persone possano essere supportate ed informate sui diversi servizi essenziali, incentivando un modello comunitario.

Inoltre per stimolare la produzione di lavoro e sostenere la formazione ed educazione, risulta necessario un Polo unico per lavoro e formazione in cui orientare, accompagnare la scelta del percorso educativo/formativo/professionalizzante dei giovani in uscita dalla scuola di secondo grado, attuare un servizio di tutoraggio durante il percorso formativo per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico molto frequente nel territorio e orientare alla ricerca del lavoro rivolto a giovani e ad adulti.



Francesca Leonardi, 2021

Intervista a Francesco Montillo

Francesco Montillo, ingegnere, ricercatore e docente presso la Sapienza Università di Roma partecipa attivamente nel progetto. Ha coordinato il tavolo di co-programmazione sulla casa e lo spazio pubblico.

Come descriveresti Tor Bella Monaca a chi non la conosce? Puoi raccontarci la storia del quartiere?

Tor Bella Monaca nasce storicamente negli anni 40 come borgata autocostruita da immigrati che provenivano dalle regioni del Sud Italia e si fermavano nei pressi della città. All'epoca quella zona era distante da Roma perché la città non era edificata come lo è oggi e quindi le famiglie si fermavano ai margini della città acquistando dei pezzi di terreno

che erano più convenienti e costruivano le loro abitazioni in maniera abusiva. Tor Bella Monaca quindi fa parte di quella periferia che è nata in maniera spontanea e autocostruita. Ovviamente quel tipo di insediamenti è ben definito e si distingue dall'insediamento popolare degli anni 80: è fatto da piccole case con una dimensione ancora tipica. Sono costruzioni e fabbricati di uno o due piani inizialmente che con il tempo hanno visto aumentare i propri volumi fino a quattro piani massimo. Negli anni 80 invece accanto alla borgata su un'area di circa 180 ettari viene realizzato il piano di zona, un piano di edilizia economica e popolare attuato dal Comune di Roma per la realizzazione di un insediamento per circa 30.000 abitanti. La Tor Bella Monaca dell'immaginario collettivo fa riferimento a questa parte sorta precisamente tra il 1981 e il 1983. Il quartiere, dalle dimensioni di una grande città, nasceva con l'impostazione di essere autosufficiente e dotato di tutti i servizi necessari alla cittadinanza e con lo scopo di fronteggiare l'emergenza abitativa che coinvolgeva

persone da contesti molto svantaggiati, provenienti da esperienze di disagio alloggiativo. All'epoca Roma era caratterizzata da una serie di insediamenti diffusi, noti come borghetti o baracche, con condizioni igieniche precarie. L'idea era quella di garantire il diritto all'alloggio per tutta questa fascia di popolazione che viveva condizione di disagio.

“All'epoca il 5% degli alloggi era destinato a persone con disabilità”

Molti provenivano da sfratti esecutivi e dalle baracche. Tor Bella Monaca aveva un'altra caratteristica particolare: il 5% degli alloggi era destinato a persone con disabilità. Inoltre si tratta del primo progetto a Roma che prevede il superamento delle barriere architettoniche.

Ma uno dei principali problemi che poi ha generato una deriva di evoluzione critica del quartiere è che tutti i servizi previsti dal piano di zona di fatto non si sono concretizzati. C'era una serie di attività di spazi destinati a dei servizi che avrebbero dovuto fungere da luogo di ritrovo per gli abitanti. Poi, il fatto che all'interno di un quartiere di edilizia sovvenzionata, si siano insediate le fasce di popolazioni più deboli, prevalentemente senza reddito, non ha invogliato ad un investimento commerciale o un interesse da parte dei piccoli imprenditori. Non era economicamente vantaggioso investire in questo territorio.

“Storicamente il quartiere non attrae interesse commerciale”

Di conseguenza, lo scarso sviluppo di servizi territoriali e di prossimità come attività commerciali e servizi pubblici, ha generato l'isolamento degli abitanti. A questo si somma l'incapacità dell'amministrazione pubblica nel gestire e governare l'evoluzione di un quartiere di questo tipo che sicuramente ha necessità di ricevere un sostegno, una presenza e una capacità di amministrazione. In Italia in generale le politiche abitative, con la fornitura di un alloggio, hanno sempre faticato ad essere incisive nella risoluzione dei problemi originari e delle cause della fragilità dei soggetti. Oggi il principale problema a Tor Bella Monaca è la disoccupazione, quindi la difficoltà di accedere al reddito. Sussistono sempre poi problemi di emergenza abitativa perché le famiglie assegnatarie storiche nel frattempo hanno avuto dei figli, nipoti che a loro volta si ritrovano con l'esigenza di una casa popolare.

Spesso, non riuscendo ad ottenerla, occupano gli alloggi nel circondario o negli stessi edifici di provenienza, man mano che si liberano. Tutto questo genera un contesto emarginato con molte situazioni di disagio, di incertezza ed abusivismi.

In che cosa consiste il progetto?

Il PINQuA interviene all'interno dell'edificio più grande del complesso, l'R5, dove vivono 4000 abitanti. Questo è caratterizzato da tre corti in sequenza e il PINQuA interveniva sulla Corte centrale quindi su 1/3 degli alloggi, circa 400.

Poi a questo si è sommato l'intervento del PUI che va a intervenire sulle corti nord e sud. Dalla somma degli interventi si riesce ad attuare un progetto unitario con due finanziamenti. Esso è stato agganciato anche a quelle che sono le attività immateriali del PUI. Oltre all'intervento di rigenerazione fisica e ristrutturazione edilizia (cappotto termico, la riparazione degli impianti, la sostituzione degli infissi, la sostituzione degli impianti termici), comunque indispensabile a migliorare la qualità abitativa del complesso che per quarant'anni non ha mai ricevuto manutenzione, una serie di attività immateriali accompagnano il territorio e favoriscono l'inclusione sociale. Tra queste sono comprese, per esempio, l'attivazione di una biblioteca comunale e una sala di lettura. Il progetto prevede poi lo spostamento di 112 famiglie dal pianterreno e dal primo piano dell'edificio per realizzare nuovi spazi per servizi, pubblica amministrazione e associazioni territoriali che possano attivare progetti di inclusione come il doposcuola per i bambini e il portierato sociale ed essere un riferimento per gli abitanti.

“Oggi il principale problema qui è la disoccupazione”

A questo si sommano anche gli interventi finanziati per il sostegno alla vita imprenditoriale che offrono la possibilità di poter attivare delle piccole attività imprenditoriali così da favorire l'emersione del lavoro nero e contrastare tutte queste situazioni di disagio.

Qual è il suo ruolo all'interno del progetto?

Faccio parte del LabSU (Laboratorio di Studi Urbani) della Sapienza. La Sapienza è stata incaricata dal Comune di Roma di gestire il laboratorio territoriale “Spazio Cantiere” nel quartiere per fare l'accompagnamento al progetto. Per esempio, il Comune ha gestito le interlocuzioni con le 112 famiglie che sono ricollocate per liberare gli spazi che saranno dedicati ai servizi. Il laboratorio, attualmente sito in Municipio ma che presto si trasferirà accanto all'R5, funge da presenza fissa nel territorio in uno spazio fisico dove gli abitanti possono rivolgersi per chiedere informazioni dettagliate su quello che sta accadendo.

In cosa consiste il processo di co-progettazione? Come si è svolto in questo caso?

Quando abbiamo analizzato i problemi del quartiere è emersa la necessità di interagire con il terzo settore. In un primo momento sono stati intercettati gli attori, poi abbiamo costruito insieme il percorso e individuato quali progetti attivare all'interno degli spazi. Per fare questo si è sviluppato il percorso di co-programmazione e co-progettazione che prevedevano tre tavoli gestiti dal Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale. Il primo riguardava la casa e lo spazio pubblico, che ha ragionato sui problemi di emergenza abitativa e sui luoghi di incontro e di socialità; gli altri due tavoli trattavano i temi della salute, della disoccupazione e del rapporto famiglie-scuole. I progetti scaturiti dai confronti verranno posti negli spazi liberati dagli abitanti al piano terra, i quali verranno ricollocati.

I tre tavoli che sono stati istituiti compiono un'importante azione rientrando nelle attività immateriali, che comprendono altre tipologie di progetti. Questi derivano dal coinvolgimento di terzo settore, scuole, attività culturali e abitanti, mirando a costruire un percorso con loro. Questa è la co-progettazione. Ci sono anche una serie di attività rivolte a sostegno delle scuole (bando “scuole aperte”) per implementare le risorse agli istituti di Tor Bella Monaca e rafforzare il rapporto con le famiglie. Si lavora anche in maniera diretta con gli abitanti per individuare soluzioni alle criticità, ma anche nel supporto alla microimprenditoria e all'interlocuzione, che il laboratorio fa affiancando il Comune nella ricerca di soluzioni che riguardano sia un maggior sostegno agli abitanti sia questioni amministrative relative alle assegnazioni degli alloggi.

“L'architettura per come è stata pensata ha influito a generare una sorta di ghetto”

In che modo la progettazione urbanistica e architettonica contribuisce a migliorare la qualità della vita della popolazione?

Questa è una domanda importante effettivamente rappresenta uno dei problemi critici del quartiere. Anche l'architettura, per come è stata pensata e realizzata all'epoca, ha infatti influito a generare una sorta di ghetto. All'interno di questo edificio, ad esempio, gli accessi alle scale, 40 in tutto, non sono su strada: si entra all'interno e si accede alle scale tramite dei ballatoi. Questo ha generato dei luoghi poco visibili dall'esterno e che quindi si sono prestati sicuramente a pratiche poco raccomandabili. Uno degli assi portanti del progetto

è proprio quello di ribaltare gli accessi ai corpi scala sull'esterno quindi sulla strada per cui ogni scala avrà il suo portone con il suo numero civico. Questa sembra una sciocchezza però di fatto è ridare luce agli angoli bui del quartiere: questo ha proprio a che fare con la modifica della forma architettonica per migliorare le condizioni di disagio legate a situazioni critiche di uso degli spazi.

È previsto un metodo di valutazione dell'impatto del progetto sul lungo periodo? Se sì, in che modalità?

Questo di fatto è una cosa che non è ancora chiara neanche a noi perché per ora quello che si sa è che ci sono i finanziamenti per cui tutto è concentrato sulla gestione dell'appalto. Per quello che ha a che fare con la valutazione e il monitoraggio anche successivo, il Comune di Roma sta lavorando sull'individuazione di fondi ulteriori per il mantenimento, attingendo a canali di finanziamenti diversi far sì che poi le cose possano procedere, altrimenti il rischio è di ritornare alle stesse condizioni di abbandono di prima. La priorità attuale è di cercare di andare avanti con i lavori. Poi è chiaro che questo aspetto evidenziato risulta determinante, ma adesso non so dare una risposta.

In che modo vi siete relazionati con la popolazione residente? Avete incontrato resistenze?

Sì assolutamente, perché un piano che prevede il trasferimento di alcune famiglie genera preoccupazione. Il timore deriva anche dal fatto che molti di loro non siano regolari, che si aggiunga alla paura di perdere i legami che si sono sviluppati con i vicini, oltre a quella di non ottenere un nuovo alloggio ed essere messi nuovamente in strada. Diciamo che si possono fare due considerazioni. Innanzitutto in quarant'anni sono stati tantissimi i progetti che sono stati promossi, ma nessuno ha mai visto la luce. L'aver aperto

uno spazio in cui il Comune delega del personale che cerca di affrontare i problemi viene percepito dalla popolazione e le persone hanno reagito positivamente. Ma soprattutto da quando sono iniziati i cantieri si è capito che effettivamente è una cosa reale. Secondariamente, c'è la consapevolezza di vivere spesso situazioni borderline, per cui non dico ci sia l'attesa di ottenere una situazione regolare, ma la condizione di precarietà li predispone maggiormente ad un atteggiamento aperto. Nonostante il timore, hanno meno da perdere. In situazioni di questo tipo molta è la resilienza e la capacità di adattamento. Ci hanno restituito alcune capacità di risposta come a dire “non è la prima difficoltà che affrontiamo, affronteremo anche questa”. Ti restituisce un'immagine di chi ogni giorno deve arrangiarsi per come riesce.

“L'aver aperto uno spazio in cui affrontare i problemi viene percepito”

Nel pianificare il progetto ci sono degli esempi virtuosi o dei casi studio che vi hanno aiutato?

Il problema principale è la tempistica dei bandi: quando vengono emanati, soprattutto di questa entità (130 milioni di euro), spesso non c'è la possibilità di lavorare su una analisi comparativa di situazioni analoghe perché le scadenze sono spesso molto serrate e la priorità è comprendere se si è in grado di partecipare al progetto. Queste tempistiche forzano le amministrazioni a velocizzare i procedimenti, il che è sicuramente positivo. D'altro canto i tempi stretti lasciano poco spazio a tanti altri aspetti, tra cui i confronti con altre esperienze e una maggiore partecipazione.

Fonti web di riferimento

Piani di finanziamento e definizioni
Città Metropolitane per popolazione residente. (n.d.). Tuttitalia.it. <https://www.tuttitalia.it/citta-metropolitane/popolazione/>
OpenPNRR. (n.d.). <https://openpnrr.it/>
THE 17 GOALS | Sustainable Development. (n.d.). <https://sdgs.un.org/goals>

Riferimento cartografico
Studio Joost Grootens. (n.d.). <https://www.joostgrootens.nl/>

Tor Bella Monaca
AA.VV. (2022). PINQuA, Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (pdf file). Ministero delle

Infrastrutture e dei Trasporti.
Assessorato all'Urbanistica. (2021). Relazione di sintesi della proposta (pdf file). Comune di Roma Capitale.
Assessorato all'Urbanistica. (2022). Abitare Tor Bella Monaca (pdf file). Comune di Roma Capitale.
Raimo, C. (2021, August 9). Capire Tor Bella Monaca per capire tutta Roma. Internazionale. <https://www.internazionale.it/reportage/christian-raimo/2021/08/09/tor-bella-monaca-roma>
TBM_Co-programmazione (pdf file). Comune di Roma Capitale.

Fotografia
Francesca Leonardi Photography. (n.d.). <https://www.francescaleonardi.net/>

Elaborazioni su dati MIT aggiornati al 30/05/2024

+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+